

(Codice interno: 399702)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1106 del 30 luglio 2019

Finanziamento progettualità finalizzate all'inclusione e al reinserimento sociale e/o lavorativo, per il sostegno all'abitare e la povertà educativa delle fasce socialmente deboli all'interno di un progetto personalizzato di presa in carico - Reddito di Inclusione Attiva (R.I.A.) prosecuzione ed estensione della sperimentazione a tutti i comuni della Regione.

[Servizi sociali]

Note per la trasparenza:
Con il presente provvedimento si intende garantire la prosecuzione e l'estensione del finanziamento dei programmi di intervento - Reddito d'inclusione attiva (R.I.A.), Sostegno all'Abitare (SoA) e Povertà Educativa (PE).

L'Assessore Manuela Lanzarin riferisce quanto segue.

I dati sulla povertà secondo l'ultimo rapporto ISTAT (18 Giugno 2019) non si possono ancora definire incoraggianti: le famiglie povere in valori assoluti nel Nord Est sono passate da 245.000 nel 2017 a 272.000 nel 2018 e l'incidenza della povertà relativa familiare in Veneto si è ulteriormente aggravata passando da 6,1% nel 2017 a 7,9% nel 2018.

Per di più i dati, oltre a confermare un trend negativo, ci indicano negli ultimi anni un preoccupante incremento delle disuguaglianze sociali. Infatti ad un aumento del reddito per le famiglie più ricche corrisponde un aumento della percentuale delle famiglie a rischio povertà, per cui la popolazione più povera vede diminuire il proprio reddito familiare pro-capite. Sempre secondo i dati ISTAT a livello nazionale la povertà assoluta è maggiore tra le famiglie numerose e quelle monogenitoriali e fra le famiglie con minori. Inoltre, la situazione è particolarmente critica soprattutto per quelle famiglie che sono in affitto, in quanto questa tipologia di spesa incide sensibilmente sul risparmio familiare. Infatti le famiglie con minori o straniere hanno spesso una minore capacità reddituale ma anche una minore probabilità di aver accumulato risparmi e quindi più spesso ricorrono all'affitto come soluzione abitativa, indebitandosi. Oltre a questo il rapporto statistico 2018 della Regione del Veneto e il DEFR 2019-2021 hanno evidenziato come per il Veneto il 21% dei minori affronti alcuni tipi di privazione, come non poter indossare abiti nuovi (7,8% in Veneto vs Italia 10,2%), non poter fare una vacanza di una settimana lontano da casa (15,8% in Veneto e 25,9% in Italia), ma neanche partecipare alla gita scolastica o praticare sport o altre attività extrascolastiche per motivi economici (6,1% Veneto, 17,3% Italia). C'è anche chi non possiede giochi a casa o da usare all'aria aperta o non può invitare amici a casa (3,2% in Veneto e 13,7% in Italia). Sono queste solo alcune delle conseguenze tangibili della povertà sulla vita dei bambini.

Il quadro appena descritto non fa che confermare una tendenza alla permanenza della povertà nelle sue diverse forme: sociale, abitativa, educativa, e soprattutto della disuguaglianza che è preoccupante poiché genera marginalità sociale a livello comunitario, e per il singolo, assopimento delle proprie capacità e perdita di ruolo.

Già nelle scorse annualità si era posto l'accento sulla strettissima connessione che intercorre fra rischio di povertà materiale, esclusione sociale e l'appartenenza a determinate categorie definite vulnerabili come persone con patologie certificate, minori in situazioni di disagio e giovani con bassi livelli di istruzione, donne/uomini soli con figli a carico, donne vittime di violenza domestica, anziani senza forti reti di sostegno e persone in condizione di emarginazione e vulnerabilità.

Pur non essendo in una situazione grave a livello nazionale, in Veneto permangono quindi diverse forme di povertà oltre a quella certamente economica, dalla povertà educativa in cui i rapporti di Save the Children collocano il Veneto a metà fra la regione Campania e il Friuli Venezia Giulia; povertà abitativa e relazionale in cui le persone sono sempre più sole e avulse dal contesto sociale di riferimento; e povertà lavorativa che non vuol dire solo carenza di prospettive lavorative ma anche le nuove forme di "working poor" cioè coloro che, pur avendo un lavoro, si trovano a rischio di povertà e di esclusione sociale a causa del livello di reddito troppo basso o dell'incapacità di risparmio o della discontinuità lavorativa. Si sta sperimentando una povertà non solo materiale ma anche relazionale e sociale che depriva la persona della sua interezza e della sua connessione con la società.

Da qui, il tema della povertà è trasversale in un contesto a vulnerabilità diffusa come quello Veneto, e non è contrastabile con la sola erogazione monetaria, ma si presenta come intervento complesso in cui deve convergere una molteplicità di attori, primo fra tutti la famiglia stessa inserita all'interno di una comunità invitata a farsi prossima e solidale nei confronti di ogni situazione di difficoltà. In questo senso solo un approccio multidimensionale può rispondere alle diverse forme di povertà già elencate: educativa, abitativa, sociale, che possono essere causa ed effetto della povertà economica.

Sconfiggere la povertà e lavorare per una crescita sostenibile significa anche prevenire e interrompere la trasmissione di questa condizione di disagio alle generazioni future e soprattutto lavorare sulla comunità e sulla rete sociale.

E' questo il senso degli interventi stanziati finora dalla Regione del Veneto, in linea con le finalità dettate dal Piano nazionale di contrasto alla povertà, primo fra tutti la misura di contrasto al disagio sociale Reddito di Inclusione Attiva (d'ora in avanti R.I.A.) giunto ormai alla V annualità con la DGR 1547 del 22.10.18; ma anche l'intervento di Sostegno all'Abitare - SoA approvato con DGR 1545 del 22.10.18 e l'intervento relativo alla Povertà Educativa - PE con DGR 1546 del 22.10.18. Nell'ultimo anno come si vede, la Regione ha ulteriormente incrementato le azioni di contrasto al disagio sociale con interventi che promuovono un modello di welfare di comunità al di là del puro sostegno economico e che mettono al centro la persona, le sue potenzialità, la sua dignità e responsabilizzazione al di là del puro assistenzialismo.

L'avvento del Reddito di Inclusione - ReI (D.Lgs. 147/2017) sostituito successivamente dal Reddito di Cittadinanza - d'ora in avanti RdC (D.L. n. 4 del 22/01/2019 convertito in L. n. 26 del 28/03/2019) ha determinato un ulteriore sviluppo della collaborazione nel territorio tra i servizi sociali, i Centri per l'Impiego, il Terzo Settore e i servizi specialistici per quanto riguarda la presa in carico delle persone beneficiarie.

Pur non avendo ancora dati oggettivi che ci permettano di analizzare l'impatto della misura RdC nel nostro territorio, si ritiene che il R.I.A. possa svolgere un ruolo strategico nel coprire le fasce che non hanno ricevuto supporto adeguato o che sono state escluse. Diventa quindi fondamentale il ruolo della professione sociale nel rendere complementari i due interventi (nazionale e regionale) in base alla valutazione e analisi dei bisogni dei beneficiari. In tale contesto, quindi, il R.I.A. si conferma uno strumento flessibile che permette di includere persone non raggiunte da questa misura nazionale.

Tra i vari risultati positivi della IV e della V annualità del R.I.A., si possono segnalare il passaggio da 147 a ben 233 comuni del Veneto che hanno voluto e richiesto di aderire alla misura, segno di un sempre maggiore interesse; l'aumento del numero di beneficiari (più di 1650) e il coinvolgimento di più di 500 fra associazioni, parrocchie, fondazioni, forze dell'ordine, cooperative sociali, IPAB, privati, e altre Organismi di Volontariato; oltre a un finanziamento che è passato da 2.800.000,00 euro a 3.675.148,61 euro. Inoltre, circa il 20% dei beneficiari della scorsa annualità sta continuando il proprio percorso all'interno dell'ente ospitante (sostegno o inserimento) per volere dello stesso, confermando quindi il buon esito dell'intervento.

Il R.I.A. è diventato ormai un modello di riferimento per molti Comuni partner in quanto evoluzione del modello di integrazione di risorse, esperienze, obiettivi e attori. Le esperienze e buone pratiche messe in atto e condivise dai Comuni ed enti partner della misura hanno evidenziato infatti come solo attraverso politiche di accompagnamento e sostegno, formazione e recupero delle capacità e potenzialità è possibile reinserire la persona socialmente e lavorativamente affinché riacquisti una propria dignità. Il R.I.A. parte da concetti semplici che stanno alla base dell'agire sociale:

- mette la persona e il nucleo familiare al centro del percorso, cercando di prevenire la marginalizzazione sociale;
- lavora sulla comunità e sulla rete ponendo il lavoro dell'assistente sociale e delle professioni sociali al centro del sistema. Il lavoro delle professioni sociali genera welfare di comunità e di prossimità valorizzando le risorse della persona con una presa in carico integrata e multidimensionale.

Per il futuro si rendono opportuni alcuni adeguamenti significativi sulla misura, in grado di accrescere l'efficacia e l'impatto sul territorio, in particolare:

- come punto di riferimento della governance e come contesto privilegiato di relazioni fra i diversi attori coinvolti e la popolazione residente verrà strutturato il passaggio dai 7 capoluogo di provincia ai 21 enti capofila degli Ambiti Territoriali;
- prenderà spunto dalle diverse e ricchissime esperienze territoriali per evidenziare i bisogni e i beneficiari più svantaggiati.

Tutto ciò premesso, anche in accoglimento delle diverse istanze che provengono dal territorio, si propone quindi di dare continuità alle misure elencate precedentemente (R.I.A. ma anche SoA e PE) per assicurare un supporto alle fasce socialmente deboli e marginalizzate, superando l'ottica di frammentazione delle risorse e cercando di intervenire in maniera uniforme e organica sulla presa in carico multiprofessionale della persona. In questo senso quindi il sostegno all'abitare e la povertà educativa diventano parte integrante della misura R.I.A. in quanto componenti di un approccio multidimensionale che fa riferimento alla situazione della persona nella sua interezza.

Per quanto sopra esposto, si determina in Euro 6.000.000,00 di cui almeno Euro 500.000,00 destinati al contrasto della povertà educativa, l'importo massimo delle obbligazioni di spesa per l'esercizio 2019, alla cui assunzione provvederà con propri atti il Direttore della U.O. Dipendenze, Terzo Settore, Nuove Marginalità ed Inclusione Sociale entro il corrente esercizio, disponendo la copertura finanziaria a carico del capitolo 103383 e del capitolo 103422 "Fondo nazionale per le politiche sociali - Interventi per soggetti a rischio esclusione sociale - Trasferimenti correnti (Art. 2, L. 8/11/2000, n. 328 - art. 80, co. 17, L.23/12/2000, n. 388)" del Bilancio regionale di previsione 2019-2021. A tal riguardo è stata verificata la effettiva disponibilità

delle risorse nel bilancio 2019-2021. Inoltre, le obbligazioni conseguenti, di natura non commerciale, non rientrano nelle tipologie soggette a limitazioni ai sensi della LR n. 1/2011.

A tale riguardo, in data 26 Giugno u.s. si è tenuta una riunione tecnica con i capoluoghi di provincia presso la Direzione regionale Servizi Sociali al fine di informare gli stessi della nuova iniziativa, di condividere i criteri di accesso alla misura, e di armonizzare la governance in coerenza con quanto disposto dal Piano Regionale di contrasto alla povertà.

Relativamente all'importo stanziato, nell'**Allegato A**, parte integrante ed essenziale del presente atto, sono indicate le disposizioni attuative contenenti i criteri per l'individuazione dei beneficiari del R.I.A, mentre nell'**Allegato A1** sono contenute le disposizioni per l'individuazione dei beneficiari del SoA e nell'**Allegato A2** quelle per la PE.

Nell'**Allegato B**, anch'esso parte integrante del presente atto, sono contenute invece le disposizioni in merito alla ripartizione dei fondi e le modalità di monitoraggio e rendicontazione.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;

VISTI gli artt. n. 20 della L. 328/2000 e n. 80 della L. 388/2000;

VISTO il Decreto Legislativo 15 settembre 2017, n. 147;

VISTO il Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 26 novembre 2018;

VISTO il Decreto Legislativo n. 4 del 22.01.2019;

VISTA la legge regionale 29 novembre 2001, n. 39, artt. 42 e 44;

VISTO l'art. 2 co. 2 della legge regionale n. 54 del 31 dicembre 2012;

VISTA la DGR n. 1504 del 16.10.2018;

VISTA la DGR n. 1547 del 22.10.2018;

VISTA la DGR n. 1545 del 22.10.2018;

VISTA la DGR n. 1546 del 22.10.2018

delibera

1. di approvare, per le motivazioni espresse in premessa, la prosecuzione del finanziamento delle progettualità finalizzate all'inclusione e al reinserimento sociale e/o lavorativo delle fasce deboli - Reddito d'Inclusione Attiva di cui alla DGR n. 1547 del 22.10.2018, del Sostegno all'Abitare di cui alla DGR 1545 del 22.10.2018 e della Povertà Educativa di cui alla DGR n. 1546 del 22.10.2018;
2. di approvare l'**Allegato A**, l'**Allegato A1** e l'**Allegato A2**, parte integrante ed essenziale del presente atto, in cui sono indicati in particolare i criteri per l'individuazione dei beneficiari relativamente a R.I.A., SoA e PE;
3. di approvare l'**Allegato B**, parte integrante del presente atto in cui sono contenute le disposizioni attuative per il finanziamento e per la ripartizione dei fondi, le modalità di monitoraggio e rendicontazione;
4. di determinare in Euro 6.000.000,00 di cui almeno Euro 500.000,00 per la Povertà Educativa, l'importo massimo delle obbligazioni di spesa per la realizzazione delle progettualità di cui sopra sui capitoli 103383 e 103422 "Fondo nazionale per le Politiche sociali - Interventi per soggetti a rischio di esclusione sociale - Trasferimenti correnti (art. 2, L. 8.11.2000, n. 328 - art.80, co. 17, L.23/12/2000, n. 388)" del bilancio regionale di previsione 2019-2021, per l'esercizio 2019, che presenta la sufficiente disponibilità;
5. di dare atto che la spesa di cui al precedente punto 4 trova copertura nell'accertamento in entrata n. 1833/2019, disposto con DDR n.30 del 16/04/2019 ai sensi dell'art. 53 del D.lgs. n. 118/2011 e s.m.i. a valere sul capitolo di entrata 1623 "Assegnazione del Fondo nazionale per le Politiche sociali - risorse indistinte (art. 20, L. 8.11.2000, n.

328 -art. 80, co. 17, L. 23.12.2000, n. 388)";

6. di dare atto che la spesa di cui si prevede l'impegno con il presente atto non rientra nelle tipologie soggette a limitazioni ai sensi della L. R. 1/2011 e non ha natura di debito commerciale;
7. di incaricare il Direttore della U.O. Dipendenze, Terzo Settore, Nuove Marginalità ed Inclusione Sociale dell'esecuzione del presente atto;
8. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi degli articoli 26 e 27 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;
9. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

**ALLEGATO A DGR nr. 1106 del 30 luglio 2019****pag. 1 di 4****Reddito di Inclusione Attiva (R.I.A.),
criteri di accesso e destinatari****Obiettivi**

Gli obiettivi del R.I.A. sono così riassumibili:

- promuovere percorsi di recupero delle capacità residue di inserimento lavorativo in favore di persone in condizioni di fragilità e/o promuovere percorsi socializzanti, che aiutino a mantenere una dignità di vita altrimenti preclusa;
- sperimentare e/o consolidare collaborazioni con soggetti pubblici e privati, in particolare con gli Enti del Terzo Settore al fine di permettere non solo inserimenti lavorativi di persone fragili, ma anche occasioni di socializzazione, di percorsi di sostegno all'abitare e di attivazione nel contesto comunitario in una prospettiva di welfare generativo.

Promotori

Gli enti capofila di Ambito territoriale collaborano in rete con i comuni all'interno dello stesso, il centro per l'impiego e le agenzie di lavoro accreditate, le agenzie formative, le cooperative sociali, le organizzazioni di volontariato e altri soggetti attivi nell'affrontare la marginalità secondo una logica non assistenzialistica ma che miri a valorizzare la persona e le sue potenzialità.

Per l'avvio della misura è prevista la costituzione di un coordinamento territoriale di cui il promotore è l'ente capofila.

Il capofila:

- verifica che tutti i comuni dell'Ambito aderiscano alla misura in materia di reinserimento sociale e/o lavorativo delle fasce socialmente deboli avviando una collaborazione finalizzata all'approvazione di un piano operativo da parte dei rispettivi comitati dei sindaci di distretto a livello di ambito territoriale; Il comune che non intenda avvalersi della misura per questa annualità può rinunciare comunicando all'ente capofila la propria rinuncia; il budget verrà poi redistribuito all'interno dell'ambito;
- verifica la disponibilità da parte dei diversi soggetti che si occupano del tema, sia istituzionali che della società civile, di collaborare alla stesura del piano di cui sopra attivando processi di sensibilizzazione nelle realtà locali;
- presenta alla Regione, entro la scadenza prevista nell'atto di impegno, il piano operativo e ne verifica l'attuazione;

il comune capoluogo:

in virtù dell'esperienza acquisita nelle passate annualità, mette a disposizione dei nuovi enti capofila il proprio know how, le best practices acquisite ecc.. per assicurare un accompagnamento lineare nel passaggio dalla gestione dei comuni capoluogo a quella per Ambito. Si potranno quindi prevedere dei momenti di condivisione e formazione sulle esperienze messe in pratica nelle precedenti annualità.

Partner

Gli enti del Terzo Settore ed imprese profit:

- collaborano con il capofila alla stesura del piano operativo secondo le indicazioni e gli obiettivi indicati dalla Regione;
- partecipano alla costruzione di una rete e al coordinamento del programma R.I.A. contribuendo ad attivare processi di sensibilizzazione nelle realtà locali;
- contribuiscono a realizzare i progetti personalizzati in tutte le loro azioni e fasi divenendone i gestori operativi.

Azioni specifiche

Devono essere previste le seguenti azioni:

- attivazione di un tavolo permanente rappresentativo dei soggetti istituzionali e non, con competenze ed interesse nel mondo del lavoro, dello sviluppo economico e dell'occupazione (comuni, centri per l'impiego, enti ed agenzie di formazione, sindacati, associazioni imprenditoriali, cooperative sociali, centro di servizi volontariato, etc.);



2047a7c9



ALLEGATO A DGR nr. 1106 del 30 luglio 2019

pag. 2 di 4

- ampliamento delle sinergie con altri progetti o interventi a favore dell'inclusione sociale e lavorativa delle fasce deboli;
- collaborazione con il Nucleo Operativo di Ambito (N.O.A.) per favorire una maggiore integrazione e gestione delle risorse e buone prassi locali all'interno dell'Ambito territoriale;
- ricerca di partner disposti a cofinanziare il progetto;
- realizzazione di attività formative e informative incluse anche attività di educazione al risparmio, tutoraggio, orientamento etc.

Destinatari

I destinatari del progetto R.I.A. sono persone e famiglie in carico ai servizi sociali, per le quali sia già attivo un progetto personalizzato di cui il R.I.A. può diventare un'azione complementare e/o per le quali venga concordato con il servizio sociale l'utilizzo della misura R.I.A. ad integrazione di altre progettualità in corso. Alla luce del D.L. n. 4 del 22/01/2019 convertito in Legge n. 26 del 28/03/2019 che istituisce il Reddito di Cittadinanza, la priorità nella selezione dei beneficiari verrà data alle persone o nuclei che non beneficiano di tale misura o che ne beneficiano in misura ridotta.

L'accesso è subordinato ai seguenti criteri generali:

R.I.A. di inserimento:

- la residenza nel comune in cui la persona o il nucleo familiare sono presi in carico;
- fanno eccezione al criterio della residenza in via sperimentale le persone vulnerabili quali: minori stranieri non accompagnati, vittime di tratta, senza dimora; deve trattarsi di situazioni di gravi marginalità già inserite in un percorso di inclusione sociale e che non trovino adeguate risposte attraverso i fondi appositamente dedicati;
- stato di disoccupazione ai sensi del D.lgs. n. 150/2015;
- l'adesione ad un progetto personalizzato di inserimento sociale e/o lavorativo.

R.I.A. di sostegno:

- la residenza nel comune in cui la persona o il nucleo familiare sono presi in carico;
- fanno eccezione al criterio della residenza in via sperimentale le persone vulnerabili quali: minori stranieri non accompagnati, vittime di tratta, senza dimora; deve trattarsi di situazioni di gravi marginalità già inserite in un percorso di inclusione sociale e che non trovino adeguate risposte attraverso i fondi appositamente dedicati;
- l'adesione ad un progetto personalizzato di attivazione sociale.

Inoltre i beneficiari delle due misure devono trovarsi in almeno una delle seguenti condizioni:

- invalidi civili;
- persone con patologie certificate da servizi pubblici che richiedono lunghi percorsi riabilitativi o di recupero;
- persone con disabilità psico-fisica ai sensi della L. n. 68/99;
- minori in situazioni di disagio sociale;
- giovani N.E.E.T. (not in education employment or training);
- donne vittime di violenza domestica/familiare;
- i genitori/coniugi separati che escono dal nucleo familiare;
- famiglie con un numero di figli minorenni superiori a 4;
- nuclei famigliari che beneficiano della misura ReI/RdC, quando non possibile intervenire direttamente con i fondi resi disponibili dal PON inclusione, dalla quota servizi del fondo povertà o altre misure correlate;
- per il R.I.A. di Sostegno: gli anziani oltre i 65 anni di età che versano in situazioni critiche o di difficoltà evidenziati e in carico agli uffici sociali del comune;
- nuclei famigliari in condizioni di emarginazione e vulnerabilità per motivi diversi da quelli sopra indicati.

Descrizione degli obiettivi delle due singole misure, durata e importi:

2047a7c9



ALLEGATO A DGR nr. 1106 del 30 luglio 2019**pag. 3 di 4**

A. **R.I.A. di sostegno:** è rivolto a persone o famiglie, che si trovino in una situazione di disagio per le quali non sia facilmente prevedibile un'autonomia economica ed un inserimento lavorativo. In questo contesto il progetto individuale mira a favorire la socializzazione o risocializzazione della persona che comunque dimostri la volontà di impegnarsi in un percorso di attivazione.

Per questa tipologia di beneficiari si prevede l'erogazione di un contributo economico per un **massimo di 6 mesi rinnovabili per ulteriori 6 mesi**. Una volta trascorso tale periodo il R.I.A. potrà essere rinnovato soltanto dopo che sia passato un mese di sospensione dalla data di cessazione del godimento dell'ultima prestazione.

Il contributo mensile non dovrà superare un importo pari a Euro 400,00.

B. **R.I.A. di inserimento:** è rivolto a persone o famiglie che si trovino in una situazione di disagio e di difficoltà temporanea nell'accesso ad una occupazione sia per cause soggettive che per mancanza di opportunità lavorative adeguate, nonostante la disponibilità e l'impegno nella ricerca oltre alla palese volontà di fronteggiare e superare la fase critica. La finalità è il superamento della situazione di disagio attraverso un progetto personalizzato di attivazione sociale e occupazionale.

Per questa tipologia di beneficiari si prevede l'erogazione di un contributo economico della durata massima di 12 mesi, corrispondente alla durata del progetto individualizzato che può comprendere l'orientamento lavorativo con la frequenza a corsi di formazione, il conseguimento di particolari abilitazioni e l'inserimento in un tirocinio lavorativo. L'obiettivo è il superamento di una situazione critica e la condivisione di un progetto che miri all'inserimento o reinserimento lavorativo.

Il contributo assegnato al beneficiario può arrivare sino ad un importo massimo mensile pari a Euro 800,00 se comprensivo delle spese di accompagnamento e tutoraggio.

Si specifica inoltre che il R.I.A. può essere ripetibile nelle annualità successive previa valutazione positiva da parte del servizio sociale comunale, ferma restando la non dipendenza dal contributo straordinario assegnato. Come già poc'anzi evidenziato e dando esecuzione a quanto previsto dal Piano Regionale per il contrasto alla povertà, gli enti competenti nella predisposizione dei progetti personalizzati tengono conto della complementarità del R.I.A. con altre misure tra cui il ReI e soprattutto con il RdC e a livello regionale con le misure quali le attività proposte dagli Empori della Solidarietà, il progetto DOM. Veneto, il progetto NAVE per le vittime di tratta e le politiche attive per il lavoro.

Tale misura inoltre non costituisce un trattamento di carattere assistenziale e quindi non rientra nel calcolo del reddito familiare in tutti i casi di prestazioni come ad esempio le erogazioni riferite al pagamento di arretrati, le riduzioni nella compartecipazione al costo dei servizi, il pagamento di tributi, le erogazioni a fronte di rendicontazione di spese sostenute ect.

Tirocini R.I.A. di inserimento

Ai tirocini di inserimento/reinserimento lavorativo, si applicano le disposizioni regionali di cui alla DGR 1816 del 07.11.2017 e sue successive modifiche, disponendo che i soggetti beneficiari del R.I.A. di inserimento rientrino nelle "categorie particolari di persone svantaggiate" di cui al punto 13, art.1 dell'Allegato A della citata deliberazione. A ciò conseguono le seguenti espressa deroghe:

- limiti numerici (art.5 comma 6, punto 2 della DGR n. 1816/2017): per i tirocini attivati nell'ambito della presente delibera vanno osservati i seguenti limiti numerici da parte dei soggetti ospitanti:

- liberi professionisti e piccoli imprenditori senza dipendenti: 1 tirocinante + 1 tirocinante R.I.A.;
- da 1 a 5 dipendenti 1 tirocinante + 1 tirocinante R.I.A.;
- da 6 a 20 dipendenti 2 tirocinanti +2 tirocinanti R.I.A.;
- da 21 dipendenti ed oltre, 10% tirocinanti + 10% tirocinanti R.I.A.;
- durata (art.7, comma 2, lettera b della DGR n. 1816/2017): fino a 9 mesi
- ripetibilità (art. 8 della DGR 1816/2017): si deroga al limite della ripetibilità di cui all'art. 8 della DGR n. 1816/2017;
- progetto formativo (art.12, comma 5 della DGR 1816/2017): è consentita l'attivazione di tirocini che prevedano lo svolgimento di attività elementari e connotate da compiti generici;
- indennità di partecipazione: (art. 14, comma 9 della DGR n. 1816/2017) è consentito derogare all'obbligo di corresponsione dell'indennità prevista dalla norma regionale, quando il tirocinio rientri



2047a7c9



ALLEGATO A DGR nr. 1106 del 30 luglio 2019**pag. 4 di 4**

all'interno del periodo in cui si sviluppa il progetto personalizzato, per il quale è già assicurata l'erogazione del contributo economico previsto per il R.I.A. di inserimento.



2047a7c9



**ALLEGATO A1 DGR nr. 1106 del 30 luglio 2019****pag. 1 di 2****Obiettivi e Destinatari dell'intervento Sostegno all'Abitare - SoA****Premessa**

Il Sostegno all'Abitare (SoA) si pone una duplice finalità: da un lato sostenere le amministrazioni comunali che già fanno fronte con proprie risorse alle problematiche legate alla casa (dall'affitto ai mutui, alla spesa per le bollette), e dall'altro offrire la possibilità di avere un sostegno utile a prevenire l'instaurarsi di una crisi abitativa/situazione problematica tale da tradursi nell'attivazione di procedimenti giudiziari. Questa misura intende pertanto implementare il principio dell'empowerment della persona e delle istituzioni al fine di attivare e diffondere modelli di welfare sostenibili e generativi con cui mettere in moto e in circolo le risorse già presenti. Questo intervento è rivolto a persone e famiglie socialmente deboli in carico ai servizi sociali, che diventa parte integrante della misura R.I.A. in quanto componente di un approccio multidimensionale che fa riferimento alla situazione della persona nella sua interezza. La finalità è il superamento della crisi abitativa e il rafforzamento socio-economico dei beneficiari.

Obiettivi:

Gli obiettivi dell'iniziativa sono così riassumibili:

- attivare e sperimentare collaborazioni tra diversi soggetti, pubblici e privati, enti del Terzo Settore e reti informali, utilizzando le competenze proprie e di ciascun soggetto coinvolto, in modo da sostenere le persone/i cittadini nel fronteggiare situazioni critiche come per esempio quelle derivanti da una precarietà abitativa, restituendo alle stesse la dignità e la sicurezza ad una casa- ambiente familiare-altrimenti preclusa;
- promuovere percorsi di sostegno e di attivazione nella risoluzione di problematiche legate all'abitare, al mantenimento e/o reperimento di un alloggio - dovute a temporanea crisi lavorativa, o a situazioni di altro genere, che precludano la possibilità per persone o famiglie di sostenere i costi/le spese relative all'abitare (ad esempio: affiancamento di personale socio-educativo per l'accompagnamento alla ricerca di alloggio, sostegno per l'accesso all'edilizia residenziale pubblica, orientamento alle politiche attive per il lavoro, formazione per la gestione del budget familiare, educazione al risparmio, eventuale accesso a servizi specialistici nel caso di dipendenze anche dal gioco d'azzardo patologico, ecc.);
- sperimentare azioni ed interventi in una logica di prevenzione per evitare il rischio che una situazione di difficoltà temporanea, economica o di altro tipo, possa tradursi nella perdita dell'abitazione o in altre situazioni simili/affini a rischio, come ad esempio una procedura di sfratto, morosità o vendita all'asta. Essi consentiranno, concretamente, il superamento delle difficoltà nel sostenere le spese più sotto elencate nel presente allegato.

Destinatari dell'intervento:

I destinatari finali sono persone e famiglie in condizioni di fragilità socio-economica in carico ai servizi sociali comunali e per i quali sia già attivo o in corso di attivazione un progetto personalizzato R.I.A. la cui adesione è condizione essenziale per la ricezione del contributo economico. Il SoA diventa dunque una misura complementare che va a integrare una progettualità in corso o da attivare.

Competente ad attivare il SoA è il Comune che ha in carico la persona o la famiglia.

Criteri generali di accesso:

Per i criteri generali di accesso si fa riferimento all'**Allegato A** (criteri generali di accesso del R.I.A.).

Tipologie di interventi ammissibili a contributo:

- situazioni di morosità nel pagamento del canone di locazione (almeno due mensilità arretrate), riferite ad alloggi privati ma anche di edilizia residenziale pubblica, che non abbiano ancora dato esito all'avvio di una procedura di sfratto giudiziario;



fd520c38



ALLEGATO A1 DGR nr. 1106 del 30 luglio 2019**pag. 2 di 2**

- situazioni di nuclei proprietari di alloggio, gravato da mutuo, che documentino di non averne onorato il pagamento da almeno due mensilità. Nel caso di perdita di lavoro, la causa deve essere involontaria;
- situazioni in cui viene documentato un arretrato delle spese condominiali, sia per edilizia privata sia per edilizia pubblica (L. n. 431/1998 e L.R. n. 39/2017), che producono atto di sollecito da parte dell'amministratore;
- sostegno nel pagamento di depositi cauzionali per nuovi alloggi anche a titolo di rimborso a fronte di rendicontazione;
- sostegno nel rimborso di spese sostenute per affitto/mutuo/spese condominiali a fronte di rendicontazione;
- anticipo di 1 mensilità di affitto/mutuo/spese condominiali.

Tutte le situazioni su elencate vanno comprovate/documentate.

Per quanto riguarda la specifica dei trattamenti assistenziali che non determinano il reddito familiare si rimanda all'**Allegato A** (criteri generali di accesso del R.I.A).

Importo massimo e modalità di erogazione del contributo:

Per ogni utente/nucleo familiare è previsto un contributo massimo pari a Euro 2.500,00 che può essere erogato in un'unica soluzione o a tranches mensili, nelle modalità concordate all'interno del progetto personalizzato R.I.A.



fd520c38





ALLEGATO A2 DGR nr. 1106 del 30 luglio 2019

pag. 1 di 1

Obiettivi e Destinatari del progetto Povertà Educativa (PE)**Obiettivi**

Gli obiettivi dell'iniziativa sono così riassumibili:

1. favorire la realizzazione di attività e/o la sperimentazione di servizi/interventi che, al contempo, concorrano a creare un contesto di crescita positivo e prevengano/contrastino difficoltà che impediscono il pieno sviluppo e benessere dei minori;
2. stimolare l'attivazione del nucleo familiare e garantire un sostegno/accompagnamento alla genitorialità;
3. potenziare e/o sperimentare collaborazioni tra diversi soggetti, pubblici e privati, enti del Terzo Settore e reti informali, utilizzando le competenze di ciascun soggetto coinvolto, in modo da offrire attività/interventi funzionali alla crescita dei bambini e delle bambine nel contesto della comunità locale;
4. favorire lo sviluppo della cooperazione all'interno dell'Ambito territoriale.

Criteri generali di accesso:

- I nuclei familiari beneficiari del contributo devono avere al loro interno bambini e bambine di età compresa fra i 3 e gli 11 anni che fanno parte di nuclei familiari vulnerabili in carico ai servizi sociali comunali
- aderire a un progetto di attivazione sociale e/o lavorativa (R.I.A.).

Interventi ammissibili

Gli Ambiti potranno scegliere tra due tipologie di interventi:

1. Interventi specifici rivolti a minori che vivono in famiglie in condizioni di fragilità e già in carico ai servizi sociali. Nel progetto di attivazione che interessa questi nuclei, verranno inserite una o più attività di cui potranno beneficiare i minori nella fascia 3-11 anni scelte assieme ai familiari. A titolo esemplificativo qui di seguito alcuni tipi di attività tra cui scegliere:
 - Ludoteca;
 - Anticipo/posticipo scolastico;
 - Gite scolastiche;
 - Centri estivi;
 - Dopo-scuola;
 - Sport;
 - Attività/laboratori culturali.

E' ammissibile anche il rimborso delle spese sopra elencate dietro presentazione di opportuna rendicontazione.

Per quanto riguarda la specifica dei trattamenti assistenziali che non determinano il reddito familiare si rimanda all'**Allegato A** (criteri generali di accesso del R.I.A.).

2. Sperimentazione di servizi/interventi innovativi a sostegno della genitorialità dedicati al target individuato. Alcuni criteri:
 - la sperimentazione dovrà interessare almeno una delle seguenti aree: famiglia e genitorialità (interventi rivolti alla famiglia/genitori); cultura/natura (interventi focalizzati sul minore); rete (interventi che prevedono approccio integrato scuola-famiglia-territorio),
 - sarà necessario dimostrare il carattere sperimentale e innovativo dell'azione/servizio per quel dato territorio (progetti che vengono attivati per la prima volta e/o si differenzino dalle misure sopra elencate al punto 1);
 - la sperimentazione dovrà adottare un metodo che vede la collaborazione di rete sia all'interno dei servizi, sia tra i territori dello stesso Ambito e tra diversi soggetti/attori istituzionali e non.



971fc71d



**ALLEGATO B DGR nr. 1106 del 30 luglio 2019**

pag. 1 di 2

Disposizioni attuative per il finanziamento

Le linee di finanziamento per il sostegno delle progettualità sono dunque le seguenti:

1) Finanziamento in favore dei 21 Ambiti territoriali per la prosecuzione e l'estensione del Reddito d'inclusione Attiva – R.I.A. 2019-2020, Sostegno all'Abitare – SoA, Povertà Educativa – PE, a tutti i Comuni del Veneto - (Euro 6.000.000,00)

Individuazione dell'importo assegnabile:

L'importo assegnabile ai piani operativi di intervento elaborati dai 21 Ambiti territoriali è composto da:

Una quota di coordinamento pari a Euro 250.000,00 euro così suddivisi:

- Per ogni Ambito, il 60% calcolato proporzionalmente al numero di abitanti in ciascun Ambito territoriale secondo i dati ISTAT sul bilancio demografico riferiti alla data del 01.01.2019 (totale importo Euro 145.800,00);
- Il rimanente 40% calcolato proporzionalmente in base al numero di Comuni in ciascun Ambito territoriale (totale Euro 97.200,00);
- Una quota aggiuntiva simbolica di Euro 1.000,00 per i Comuni Capoluogo per fornire know how e supporto tramite formazione, scambio di buone pratiche o altro agli Ambiti, in particolare a quelli che per la prima volta si trovano a dover organizzare e mettere in pratica le progettualità descritte (totale Euro 7.000,00);

La rimanente parte viene così suddivisa per ogni Ambito territoriale (Euro 5.750.000,00):

- Una quota fissa di Euro 50.000,00 per ogni Ambito territoriale (totale importo Euro 1.050.000,00)
- Una quota proporzionale al numero totale degli abitanti in ciascun Ambito territoriale, secondo i dati ISTAT sul bilancio demografico riferiti alla data del 1.1.2019 (totale importo Euro 4.700.000,00);
- Almeno Euro 500.000,00 del totale generale di Euro 5.750.000,00 vengono destinati alla Povertà Educativa secondo la medesima ripartizione proporzionale per Ambito.

Per particolari difficoltà del coordinamento di cui sopra, derivate dalle specificità e peculiarità territoriali, e previa necessaria autorizzazione regionale, si potrà destinare una parte della quota fissa dei 50.000,00 euro (e fino a un limite massimo di Euro 20.000,00) ad ulteriore supporto del coordinamento.

Il finanziamento si intende destinato all'Ambito territoriale; si tiene comunque conto che nel caso in cui un comune non intenda avvalersi della misura, la quota ad esso spettante rimane comunque in gestione all'Ambito.

2) Ulteriori criteri comuni per le misure oggetto del finanziamento:

- Cofinanziamento

E' fissata una quota di cofinanziamento a carico di ciascun Ambito territoriale pari al 20% del finanziamento regionale; tale quota è quindi da ripartirsi per Ambito territoriale e non per Comune. La quota di coordinamento stanziata è da intendersi come parte del finanziamento regionale.

- Modalità di erogazione del finanziamento

Le tabelle con le ripartizioni delle risorse totali a disposizione pari a Euro 6.000.000,00 di cui almeno Euro 500.000,00 per la Povertà Educativa, saranno definite con successivo atto di impegno del Direttore della U.O. Dipendenze, Terzo Settore, Nuove Marginalità e Inclusione Sociale. Nel medesimo atto saranno altresì precisate le modalità di erogazione dell'acconto e del saldo e le modalità di rendicontazione.



47d62fe5



ALLEGATO B DGR nr. 1106 del 30 luglio 2019**pag. 2 di 2**

- Attività di monitoraggio e coordinamento

E' prevista un'attività di monitoraggio e coordinamento a livello regionale che si tradurrà in tavoli di lavoro e/o in missioni in loco le cui modalità verranno concordate e condivise con gli Ambiti territoriali. Si precisa inoltre che è obbligatorio l'invio di una relazione intermedia alla U.O. Dipendenze, Terzo Settore, Nuove Marginalità e Inclusione Sociale entro la data e le modalità che saranno precisate nell'atto di impegno al fine di verificare sia lo stato di avanzamento delle attività, sia l'andamento dello speso.

Sia la relazione intermedia che quella finale vanno presentate alla U.O. Dipendenze, Terzo Settore, Nuove Marginalità e Inclusione Sociale attraverso i moduli predisposti e condivisi con gli Ambiti territoriali. Inoltre esse verranno analizzate nei tavoli di monitoraggio secondo il modello della valutazione partecipata, con un ruolo attivo e centrale degli enti attuatori, con l'obiettivo di migliorare l'efficacia degli interventi stessi e sciogliere eventuali criticità.



47d62fe5

